

## All'Isolotto

## Una panchina rossa per Michela

Oggi l'inaugurazione del giardino intitolato alla donna uccisa dal marito

## La vicenda

● 15 maggio 2016: Michela Noli, 31 anni, viene uccisa a coltellate dal marito, che poi si suicida

● L'uomo, Mattia Di Teodoro, non si rassegnava alla fine della loro relazione e perseguitava la donna installando un gps nella sua auto

Una panchina rossa in mezzo al verde: un luogo dove bambini, anziani, coppie possono sedersi, incontrarsi e chiacchiere e nello stesso un pugno al cuore per ricordare Michela Noli e le altre donne vittime di femminicidio. La panchina è stata dipinta da alcuni consiglieri del Quartiere 4 e sopra sarà impressa una frase di Isaac Asimov: «La violenza è l'ultimo rifugio degli incapaci». Sarà al centro del nuovo giardino di via Torricoda, che sarà inaugurato oggi e sarà intitolato a Michela, 31 anni, hostess all'aeroporto Vespucci di Firenze, uccisa a coltellate una sera di maggio dello scorso anno in via dell'Isolotto dal marito Mattia Di Teodoro (poi suicida) che non voleva rassegnarsi alla loro separazione. «È un segnale, un



Michela Noli nel giorno del suo matrimonio. A destra la panchina rossa a lei dedicata nel giardino che sarà inaugurato stamani all'Isolotto e che porterà il suo nome

grido contro la violenza, in mezzo a uno spazio pubblico», spiega Mirko Dormentoni, presidente del Quartiere. Il giardino che sarà intitolato a Michela era un campo in mezzo ai palazzi abbandonato da tempo: ora ha vialetti con una piazza centrale, panchine, un'area giochi. L'idea di dedicarlo a Michela Noli, che ha vissuto nel quartiere, è stata lanciata dai cittadini su Facebook e poi è stata accolta all'unanimità dal consiglio di quartiere. L'idea di colorare la panchina è venuta ai gruppi del Pd e di Mdp. «Volevamo un ricordo non rituale di Michela. Avremmo potuto intitolare una via, ma da una strada ci si passa e basta, una panchina rossa risalta agli occhi ed è allo stesso tempo un luogo di incontro», dice la consigliera Pd Laura



Sparavigna. Ogni anno per la giornata contro la violenza il 25 novembre il Q4 organizza una serie di iniziative chiamate Filo rosso, l'anno scorso fu colorata una panchina rossa nel parco di Villa Vogel. «Abbiamo deciso che ne faremo una in ogni

giardino», dice Dormentoni. Al taglio del nastro, questa mattina alle 11, saranno presenti anche il sindaco Dario Nardella, i genitori e i compagni di Michela.

Ivana Zuliani  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inchiesta per stupro

## La studentessa Usa ringrazia Firenze Nardella: fine delle polemiche

«È stato un periodo devastante per la mia famiglia e per me». Sono le prime parole pubbliche di una delle due studentesse americane che hanno accusato due carabinieri per stupro. Parole che il sindaco Dario Nardella definisce «una bellissima testimonianza». Un mese dopo, attraverso i suoi legali la ventunenne ha inviato una email al quotidiano *La Repubblica*. Per raccontare il proprio dolore. E per ringraziare il sostegno manifestato dai fiorentini. Nessun dettaglio sui fatti denunciati, su quella notte in cui, assieme a una connazionale di 19 anni, ottenne un passaggio a casa da una pattuglia dei carabinieri. Poi nell'androne, la violenza, secondo il racconto delle ragazze, un rapporto consensuale, a detta dei due carabinieri indagati. «Con l'assistenza dei medici sto attraversando un doloroso recupero fisico e psicologico — racconta la



L'androne del palazzo dove due ragazze Usa sarebbero state violentate dai due carabinieri

giovane — Mi rendo conto che ci sono molte domande in sospeso, ma ritengo prudente lasciare che il sistema giudiziario italiano conduca le proprie indagini e abbia il tempo di esaminare le prove. Sono fiduciosa nella giustizia». Poi il ringraziamento a Firenze: «Vorrei esprimere tutta la mia gratitudine ai fiorentini che hanno dimostrato un incredibile sostegno e si sono espressi contro la violenza sulle donne — scrive riferendosi alla fiaccolata di solidarietà delle settimane scorse — Questo ha significato moltissimo per me, dal momento che l'Italia ha un posto speciale nel mio cuore». Nardella ringrazia la giovane Usa per le sue parole. E commenta: «Credo si chiudano tutte le polemiche spicolate e spesso strumentali che sono state fatte sia su Firenze che sulle ragazze, che su tutta la vicenda».

Giulio Gori  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Due anni all'ubriaco che uccise Sara E nessuno che pensa a noi rimasti qui»

Pena lieve per l'uomo che investì la ragazza a Marina di Castagneto nel 2015. La rabbia dei genitori

## L'esperienza di Guarnieri

## «Soli col nostro dolore, ma fare del bene aiuta a sopravvivere»

«Sono stato lasciato solo dallo Stato», è una frase ricorrente per i familiari delle vittime di reati stradali, ignorate quasi sempre dal sistema giustizia. Tanto che, spesso, uscendo dai tribunali ai familiari la domanda viene spontanea: «Siamo le vittime o siamo i colpevoli?». Stefano Guarnieri, fondatore dell'associazione intitolata al figlio Lorenzo, ucciso a 17 anni da un motociclista ubriaco, conosce bene la rabbia e l'amarezza che ora provano i genitori di Sara.

**Quando è morta Sara, il reato di omicidio stradale non era ancora legge. Ma dopo un dramma del genere, che cosa prevede lo Stato per le famiglie?**

«Sono completamente escluse dal processo, se non per la parte civile. Mentre i reati, alla fine della pena hanno diritto a un assistente sociale per il reinserimento nella società (giusto), per il reinserimento delle vittime (in questo caso i genitori) non c'è niente».

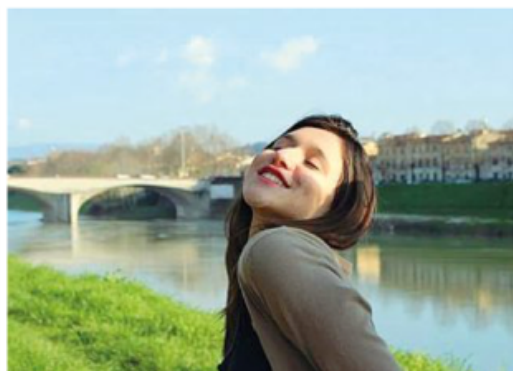
**Come si sopravvive alla morte di un figlio?**

«È un dolore cronico: rimane sempre, si può cercare di alleviarlo, ma ognuno deve trovare la propria strada per farlo. Noi abbiamo scelto di fare del bene agli altri, c'è chi trova una via di uscita nella spiritualità... L'8 ottobre c'è Corri per Lorenza. Si parte da Santa Antonelli: 5 e 12 km di gara, e il ricavato finanzia la costruzione di un ospedale pediatrico in Togo».

**Che chi non trova la strada. Perché non ci riesce?**

«In alcuni casi si arriva anche al suicidio: dipende molto da cosa fa la comunità e le persone che circondano chi subisce una perdita del genere. Dopo un mese, quando si realizza che un nostro caro non c'è più, arriva il momento più duro. E lì bisogna trovare la forza di reagire. A Careggi c'è anche un servizio psicologico a sostegno dei familiari, in collaborazione con l'associazione Ania, ma non è mai stato usato».

Claudio Bozza  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Ci vuole più coraggio a vivere che morire. Siamo completamente in balia di noi stessi e della nostra disperazione. Lo Stato non aiuta, non pensa a chi rimane. Non ha nemmeno disposto un programma di assistenza alle famiglie, dopo tragedie così grandi». Sergio Milo è il padre di Sara, la diciassettenne fiorentina investita e uccisa il 31 luglio del 2015 da Lorenzo Pacchini, ubriaco al volante, a Marina di Castagneto Carducci, vicino al Cavallino Matto.

Mercoledì scorso il giudice Fabrizio Nicoletti del tribunale di Livorno ha condannato Pacchini a due anni di reclusione, sei mesi di arresto e al pagamento di un'ammenda di 2.000 euro per guida in stato di ebbrezza e delle spese processuali e alla sospensione di un anno della patente. Una pena lieve per una tragedia così grande. Perché la morte di Sara è avvenuta prima dell'entrata in vigore della legge sull'omicidio stradale, che è stata approvata nel 2016: oggi, in casi come questo, la pena è da 8 a 12 anni di reclusione. «Anche se lui avesse avuto l'ergastolo,

Sara Milo, 17 anni, fiorentina, fu travolta e uccisa da un'auto guidata da un ubriaco nel luglio del 2015 a Marina di Castagneto. Sotto: i suoi genitori in una foto scattata da lei



## Lo sfogo del padre

«Le famiglie delle vittime non sono assistite, resta loro solo la disperazione. L'assassino di mia figlia vada nelle scuole a raccontare cosa ha fatto»

la vita non ci sarebbe cambiata — dice il babbo di Sara parlando dell'uomo che ha ucciso sua figlia — Ma lui poteva almeno chiamarci e scusarsi. Bastava chiedere perdono. Lui dovrebbe riabilitarsi e andare nelle scuole a raccontare la sua esperienza, fare mea culpa davanti ai ragazzi».

Non si accetta di non vedere più rientrare tua figlia a casa. Di non sentirsi respirare mentre dorme la notte, di non festeggiare più il suo compleanno e darle un bacio prima che esca per andare a scuola. Si prova a sopravvivere come si può ma, dice Sergio, «l'insensibilità nel nostro Paese è disarmante, tremenda, e non basta una legge per evolversi, serve ben altro. La sconfitta

prima di tutto è di noi genitori perché Sara non c'è più — continua Sergio Milo — ma ancor più dello Stato italiano. Hanno fatto una legge gonfiandosi il petto per l'omicidio stradale quando in giro è pieno di "assassini" che girano liberi in strada, senza nemmeno aver scontato un giorno di galera. E tu non puoi difenderti, ma solo trovare l'avvocato giusto che ti dà una mano... Uno Stato che ancora giudica colposo l'omicidio stradale. Che non capisce che un'auto in mano a persone non idonee può essere letale».

Dice il babbo di Sara che senza l'avvocato Gian Marco Cesari, il legale dell'Associazione Italiana Familiari e Vittime della Strada onlus, «non avremmo ottenuto nessun risultato: il pubblico ministero aveva chiesto 1 anno e 4 mesi...». Secondo l'avvocato Cesari, Pacchini «ha ucciso con una condotta irrazionale, consapevole dello stato in cui si trovava. È stato un incidente che poteva essere evitato, in una zona dove il limite di velocità è di 40 chilometri orari e i pedoni sono ben visibili. Ricordo — spiega il legale — che Pacchini è sceso dall'auto barcollando, come hanno scritto i carabinieri nel loro verbale, con gli occhi rossi e con i risultati di flogiometro di 1,65 grammi litro alla prima prova e 1,42 alla seconda».

A casa Milo c'è un bambino, il fratellino di Sara, che chiede ancora di sua sorella. «Ci sarà il processo di appello, sì, ma credo che alla fine la persona che ha ucciso Sara non farà nemmeno un giorno di galera ed io come devo sentirmi? Ho il morale sotto i piedi», dice il padre. «Dobbiamo trovare tutti i giorni il coraggio di vivere e tanti altri sono nella nostra stessa condizione. Questa è la sconfitta più grande».

Divina Vitale  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CENTRALE DI COMMITTEEN PER I COMUNI DI BIRBONA CASTAGNETO C.C.C. COLLEGATI EZZINA ROSSIGNO E ADO AVVISO ESITO GARA PER ESTRATTO**  
Questa Centrale di Comunità rende noto l'esito dell'appalto riservato ex art. 112 del d.lgs. n. 50/2016, per l'affidamento del servizio di adempimento impatto ambientale e con esecuzione mediante impiego di personale sottoposto ai sensi della L. 381/1999 e ss.mm.ii. di pulizia e fornitura di prodotti per la pulizia e l'igiene personale di edifici e strutture di competenza del Comune di Rosignano Marittimo, aggiudicato con offerta economicamente più vantaggiosa a Consorzio Società Cooperativa Sociale - Onlus Via Ludovico 23 Postaffreresse (FI) per l'importo complessivo di € 207.460,34 oltre Iva. Aggiudicazione definitiva. Determinazione n. 157 del 27/03/2017; contratto n. n. 12856 del 28/8/2017. L'incarico integrato è affidato all'Arch. Pietro del Comune di Rosignano Marittimo, sul sito dell'Osservatorio Regionale dei Contratti Pubblici ed all'indirizzo Internet [www.comune.rosignano.it](http://www.comune.rosignano.it) sezione Amministrazione Trasparente. Il Dirigente della C.C.C. - Ing. Andrea Immarci